

## Sinistra arcobaleno: l'ateneo riveda l'offerta formativa

«L'ateneo friulano costituisce meno del 2% del budget complessivo universitario nazionale. Ovviamente, possiamo anche continuare ad affermare che siamo tra i più sottofinanziati d'Italia, perché è una verità indiscutibile, ma stiamo lavorando per creare un'alleanza tra le sedi sottofinanziate? Oppure rincorriamo sempre la retorica dell'eccellenza, dimenticandoci che forse avremmo già dovuto tagliare supplenze e corsi poco frequentati, e la retorica della competizione "sana" tra atenei?».

A porre questi quesiti sono i consiglieri comunali della Sinistra l'arcobaleno, Anna Paola Peratoner e Federico Pirone, convinti che a questo punto l'università può contare su Regione, Provincia e Comune. Da qui la domanda: «Che senso ha continuare a mettersi in competizione con l'ateneo triestino? Pensiamo così di avere maggiore ascolto dalla Regione? Ragioniamo seriamente su quale sistema universitario regionale vogliamo?». Peratoner e Pirone, infatti, credono «in un sistema nel quale Udine e Trieste mantengano la loro autonomia, ma riescano a collaborare, almeno a livello di dottorati».

Allo stesso modo i due consiglieri si interrogano sul ruolo dell'Ateneo udinese e ritengono «essenziale andare al di là di una semplice valutazione economicistica, che fa degli indicatori quantitativi l'unico strumento di valutazione». Il loro pensiero va ai tanti giovani precari che, anche a seguito della legge Tremonti che blocca il



Anna Paola Peratoner

turnover e taglia ulteriormente i fondi alle università, vedono sfumare il loro futuro accademico. «Anche a Udine quanti sono i giovani ricercatori che perdurano anni e anni nel precariato senza avere la prospettiva di un'assunzione? Credete veramente che Udine sia immune da forme di baronato?» insistono i consiglieri prima di aggiungere: «Perché non avviare allora una discussione su come cambiare i metodi di valutazione della qualità della didattica e della ricerca pubblica,

unico vero criterio per sostenere l'eccellenza di un ateneo? Perché non avviare allora una discussione su chi effettivamente pagherà i costi di queste riforme e di questi tagli?».

Peratoner e Pirone, infatti, si dichiarano «perplesși di fronte a una difesa ad oltranza dell'università friulana, se non si aprono seri spazi di discussione e di approfondimento sulla qualità dell'offerta formativa dell'ateneo», si chiedono anche «se essa venga o meno incontro a quelle che sono le aspirazioni e le esigenze educative degli studenti, oltre che al reale rapporto con le esigenze del territorio. Nel silenzio assordante della classe docente, crediamo sia venuto il momento di prendere parola pubblica, perché la politica non è solo quella che possiamo fare da eletti nei consigli comunali, provinciali o regionali, ma anche quella che costruisce un'opinione pubblica a partire dalle voci di tutti coloro che sono coinvolti».